

Risveglio

Alex si svegliò di soprassalto da un incubo che aveva mischiato le paure del passato con le incertezze del futuro. Aveva aperto gli occhi così rapidamente che ora non vedeva altro che una fitta foschia giallognola che sembrava dovesse dissolversi da un momento all'altro; invece più passava il tempo e più si faceva fitta e persistente. Aveva ancora delle fitte fortissime allo stomaco accentuate da uno strano senso di angoscia. Così si dovette sollevare dal letto per il forte stimolo di vomito. Aveva passato la notte a riflettere, fumare e bere una quantità imprecisata di birra. Sentiva che quello che stava per iniziare sarebbe stato un giorno molto diverso dagli altri ed era proprio questa sensazione a dargli la forza per iniziare la giornata. Si aiutò un po' a tastoni mentre la stanza sembrava non volerne sapere di fermarsi. Così si appoggiò sull'oggetto più vicino; era il suo amatissimo stereo. La constatazione che fosse sempre lì lo rincuorò enormemente e gli fornì una certa serenità di animo... non tutto era instabile nella sua vita. Pigiando in sequenza una serie di tasti che conosceva oramai a memoria e accese la radio sintonizzata sempre nella sua stazione preferita. "bom bom bom..." la musica cominciò a diffondersi nella stanza. Per un istante accennò un sorriso e con voce un po' sfatta cominciò a canticchiare le parole della canzone...

*"...vai via da qui
e la solitudine
diventa un'ombra che
scava nell'anima...
e io così
voglio distruggerla
cercando intorno a me
solo la musica..."*

Non era una mattina come le altre. Qualcosa di molto diverso agitava il suo stato d'animo. Molte volte si era chiesto se sarebbe stato meglio trascorrere la vita ad aspettare e piangersi addosso oppure agire. Reagire...agire...agire! Questa era la parola che iniziava a risuonare nella sua testa rimbombando come un eco.

Aveva compiuto 29 anni ieri e oggi, il giorno dopo il suo compleanno, si sentiva alla soglia di un baratro in cui le uniche due soluzioni sembravano fermarsi oppure buttarsi nel vuoto. Alex sentiva ora di dover prendere la sua decisione. Avrebbe avuto il coraggio di indossare un paio di ali per volare? Sì, oggi finalmente sì! Questo era almeno quello che sentiva dal profondo; spiccare un volo che lo avrebbe allontanato finalmente da tutti i problemi del passato, dall'apatia e dal vuoto che da troppo riempiva il suo cuore. Ultimamente molte cose che accadevano intorno a lui non sembravano nemmeno sfiorarlo e molte volte il suo atteggiamento alla vita poteva apparire quasi irritante. Ma ora si sentiva più leggero. Si buttò sotto la doccia e cominciò a cantare una canzone che gli era rimasta in testa, tormentandolo da qualche giorno

*"Lasciati guardare un po' più a fondo
finché si può
Senti come tremo perché sento
che tutto finisce qui...
Tienimi la mano perché sento
che tutto finisce qui"*

Alex non faceva mai troppo caso alle parole di una canzone al primo ascolto. Ma poi la sua mente, abituata molto ad elaborare su immagini, suoni, odori, situazioni in genere, le associava a qualche evento capitatogli e allora ecco che cominciavano a ripetersi, e poi ancora a ripetersi...

*“...lasciati guardare un po’ più a fondo
finche si può
L’ultimo saluto al nostro tempo
che tutto finisce qui...”*

Nella sua mente ora si rifaceva lucido il ricordo di due sera prima. Era andato da solo in un locale della sua città. Lì aveva incontrato Aurora. Lo aveva colpito per la sua velata malinconia; sembrava catapultata in quel posto da un’altra galassia e per questo estranea a tutto ciò che la circondava; non gli aveva dato di più di 22 anni e dai suoi grandi occhi verdi traspariva una forte personalità e una dolcezza non comune. Tutto questo in uno sguardo fugace di 30 secondi in cui si era fatto mille paranoie; già l’aveva immaginata al suo fianco tutti i giorni, con il suo difficilissimo carattere, le sue paure, la sua voglia continua di differire dagli altri. Chissà... si era poi girato verso di lei, ma era sparita. E così aveva pensato all’ennesima occasione sfuggita...

Alex preferiva molte volte vivere nella fantasia piuttosto che nella realtà. Era un problema che gli rendeva difficili i rapporti con gli altri; molte volte elaborava dei pensieri stupendi che difficilmente si tramutavano in frasi dette. Si perché aveva molti difetti, ma non si poteva certo accusare di avere un animo arido e insensibile; la sua sensibilità era al di fuori del normale, ma nascosta dietro una barriera di introversione e diffidenza negli altri. Generalmente non si fidava delle persone. Se doveva scegliere se giudicare una persona a prima vista bene o male, sceglieva sempre il male per poi potersi ricredere felicemente; l’opposto sarebbe stato troppo duro da mandare giù. Ma esistevano anche delle rare eccezioni; persone che a prima vista e dopo poche frasi scambiate gli sembravano eccezionali. Nel momento della sua vita in cui stava diventando piacevolmente insensibile alle cose, il suo cuore chiedeva nuovamente una possibilità... domani avrebbe rincontrato Aurora. La radio ancora una volta sembrava conoscere il suo stato d’animo

*“...quando tira un po’ di vento che ci si rialza un po’
e la vita è un po’ più forte del tuo dirle grazie no,
quando sembra tutto fermo la tua ruota girerà,
sopra il giorno di dolore che uno ha...”*

PASQUALONI MASSIMILIANO